

3.5.2 Ricerca scientifica e innovazione tecnologica

La Commissione ritiene che il tema, strategico per la competitività del Paese, necessiti per il futuro di particolare attenzione per quanto attiene sia all'affinamento delle metodologie, sia alla predisposizione di nuove iniziative. E' auspicabile che vengano resi noti quanto prima i risultati della rilevazione, ristrutturata, sulla R&S delle imprese, come pure di quelle sulle attività di *knowledge management*, e sull'attività di ricerca universitaria, una volta superate le diverse difficoltà amministrative.

Dell'impegno profuso dal Circolo di qualità si apprezzano in particolare l'attività di tipo seminariale che ha caratterizzato i diversi incontri e gli approfondimenti delle diverse tematiche.

Il Programma 2006-2008 appare adeguato, sia per le attività in corso sia per le attività progettuali previste. I progetti nel settore passano dagli undici del Psn 2005-2007 ai diciassette del Psn 2006-2008. Ciò testimonia della capacità di operare in un settore in cui la domanda di informazione statistica cresce e si fa più esigente, anche in relazione alla necessità di individuare interventi opportuni sulla capacità di innovazione dei sistemi produttivi del Paese. Al crescente numero di progetti corrisponde una adeguata definizione dei contenuti: appare infatti evidente la consapevolezza della complessità dei fenomeni ai quali si riferiscono progetti, rilevazioni ed elaborazioni. Si sottolinea il ruolo svolto dall'Istat, anche come coordinatore di *task force* internazionali, nella revisione del manuale OCSE – Eurostat per la rilevazione statistica delle attività di innovazione delle imprese.

In tale contesto si registra la conclusione della rilevazione sulle attività di *knowledge management* (IST – 01615) di cui è prevista la pubblicazione dei principali risultati nel corso del 2005. Tale rilevazione ha suscitato rilevante interesse presso Eurostat e OCSE. I risultati saranno utilizzati dall'Eurostat come dati di riferimento nella progettazione della rilevazione europea sul *knowledge management* prevista per il 2007.

Nell'ambito delle attività svolte da soggetti Sistan diversi dall'Istat si segnala il contributo degli uffici del Ministero delle Attività Produttive, in particolare per ciò che riguarda l'elaborazione sui contributi per l'innovazione tecnologica (ATP 00040). L'elaborazione si basa su un'ampia base documentale ed è finalizzata alla realizzazione di una serie di analisi a partire dal 1998. La disponibilità di tali elaborazioni è particolarmente utile anche in previsione della progressiva tendenza alla regionalizzazione dell'intervento di sostegno alle attività di innovazione.

In materia di nuove attività statistiche su ricerca e innovazione nel settore privato, Unioncamere propone uno studio progettuale utilmente teso a individuare nuovi indicatori del livello tecnologico delle imprese italiane, incentrato su quelle di media dimensione (UCC 00016).

Strategici e prioritari nel settore delle statistiche sull'innovazione e la ricerca sono l'adeguamento ai Regolamenti europei e il Protocollo di intesa tra MIUR e Istat del luglio 2004 unitamente alla collaborazione operativa tra Istat e MIUR per la produzione degli indicatori statistici sulle previsioni di spesa pubblica per ricerca (GBAORD). Riguardo al contributo del MIUR, il Programma segnala la difficoltà di accesso ai dati delle elaborazioni sui finanziamenti alla ricerca (IUR 00005); i risultati della elaborazione non sono ancora pubblicati né in forma cartacea né in formato elettronico.

Infine, la Commissione ancora una volta raccomanda di migliorare le informazioni sulla ricerca e lo sviluppo nelle Università e di meglio coordinare i progetti del settore ricerca e innovazione tecnologica con quelli del settore società dell'informazione.

3.5.3 Società dell'informazione

Il Programma 2006-2008 appare in questo settore carente, sia per ciò che riguarda i progetti avviati sia, e in modo ancora più evidente, per ciò che riguarda i progetti futuri.

Come lo stesso Programma mette in evidenza, “la struttura Istat responsabile della produzione statistica nel settore della ‘Società dell’Informazione’... ha dovuto affrontare nel corso del 2004 rilevanti problemi organizzativi che hanno determinato gravosi problemi sul lato della produzione e hanno rallentato le attività di innovazione e sviluppo”.

La carenza appare tanto più significativa in quanto emerge, a livello nazionale e a livello europeo, una forte domanda di informazione statistica autorevole in un settore determinante per lo sviluppo economico del Paese. A fronte di tale domanda si moltiplica l’offerta, esterna al Sistan, di rilevazioni ed elaborazioni che non offrono adeguate garanzie metodologiche, ma che, in assenza di alternative, rischiano di essere utilizzate ai fini delle politiche e dei comportamenti di soggetti pubblici e privati. Si consideri inoltre l’importanza per l’Istat di investire in un settore destinato a veder crescere nell’immediato futuro la qualità e la quantità della domanda di informazione statistica. La penuria di risorse che caratterizza attualmente la vita dell’Istituto dovrebbe indurre a una maggiore selettività nell’utilizzo dei pochi mezzi destinati all’investimento.

Il potenziamento delle attività in tale settore è anche richiesto dalla necessità di adeguare rilevazioni ed elaborazioni alle nuove direttive europee. A tale proposito si raccomanda di assicurare la presenza diretta dell’Istituto nei gruppi di lavoro che operano su questi temi a livello europeo.

Nell’ambito di un giudizio complessivo che non può che essere di grande preoccupazione, si segnalano tuttavia quali elementi positivi lo sforzo di razionalizzazione che ha portato a integrare le rilevazioni rivolte alle imprese (rilevazione 01175), e l’avvio di nuove rilevazioni per ciò che riguarda l’utilizzo delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione nelle amministrazioni pubbliche a livello locale (rilevazione 01928) e nelle imprese bancarie e assicurative (rilevazione 01934). Positiva è inoltre l’attività di elaborazione di indicatori regionali, in relazione alla rilevanza che la Società dell’Informazione riveste per i Sistemi Regionali.

Desta perplessità l’inserimento nel Programma di due Studi progettuali proposti dal Ministero dell’Economia e Finanze, il cui contenuto non sembra avere riferimenti significativi con il tema della produzione di informazioni statistiche per la Società dell’Informazione. Il primo (ECF – 00063), denominato “Programma di razionalizzazione della spesa per beni e servizi” prevede come attività la “stipula di convenzioni e il potenziamento di *market place*”. Il secondo (ECF – 00069) denominato “Rilevazione diretta dell’informazione e diffusione dei dati elaborati dei conti pubblici territoriali” non riguarda l’informazione statistica relativa alla Società dell’Informazione, ma l’utilizzo di un avanzato sistema informativo per il trattamento dell’informazione statistica sui conti pubblici territoriali.

Per ciò che riguarda infine la diffusione delle informazioni, in relazione alla specificità del settore che presenta cambiamenti molto rapidi delle variabili rilevate, ma che consente l’utilizzo di strumenti avanzati di rilevazione ed elaborazione, si raccomanda una maggiore tempestività nella pubblicazione dei risultati delle rilevazioni.

3.5.4 Commercio con l'estero e internazionalizzazione produttiva

Nei prossimi anni sembra destinata ad aumentare la domanda di informazione statistica armonizzata a livello internazionale, per effetto del processo, ancora in corso, di allargamento della UE, della liberalizzazione del commercio in settori quali tessile e abbigliamento, della crescente rilevanza nel commercio internazionale di Cina e India. La disponibilità di informazione statistica armonizzata è inoltre di supporto al perseguimento dell’obiettivo generale di politica internazionale di facilitare gli scambi di beni e di servizi per promuovere lo sviluppo economico e il ben essere materiale delle popolazioni. Cresce inoltre la richiesta proveniente dalla BCE di poter disporre di statistiche economiche sull’area dell’euro e relative all’impiego dell’euro come valuta per le transazioni internazionali.

A partire da questo contesto esterno di riferimento, il Psn per il settore del “Commercio estero e internazionalizzazione produttiva” delinea coerentemente gli obiettivi e le priorità considerate realisticamente perseguibili tenendo conto delle risorse disponibili.

Appare condivisibile la proposta, formulata nel documento con lo scopo di migliorare l'attività di programmazione, di esaminare congiuntamente i risultati dei lavori dei Circoli di qualità “Commercio estero e internazionalizzazione produttiva” e “Struttura e competitività delle imprese”, vista la parziale sovrapposizione degli argomenti trattati (ad esempio: i progetti FATS e Struttura dei gruppi multinazionali).

3.5.5 Prezzi

La corrispondenza tra i progetti sui prezzi avviati nel 2004 e quanto era stato indicato nel Psn per il triennio 2004-2006 e 2005-2007 è stata elevata. La Commissione prende atto delle — numerose — iniziative volte ad accrescere ulteriormente la qualità delle statistiche sui prezzi e la trasparenza sulla metodologia e sui processi di produzione. Anche alla luce delle altre iniziative intraprese dall'Istat nel corso del 2004, trova conferma lo sforzo in atto da alcuni anni per migliorare la qualità degli indicatori esistenti, rinnovare le metodologie di elaborazione anche in relazione al processo di armonizzazione europea, ampliare la trasparenza e il dettaglio informativo messo a disposizione degli utenti, anche tramite le opportunità offerte da Internet.

E' stato tenuto conto di buona parte delle sollecitazioni espresse nel parere dello scorso anno. Nei riguardi dell'auspicato ampliamento del numero di comuni che partecipano alle rilevazioni è prevista l'andata a regime della rilevazione integrativa presso tutti i comuni capoluogo di regione, anche al fine di costruire indici spaziali. Sul versante dei prezzi delle abitazioni, a partire dal corrente anno, l'Istat parteciperà alla *task force* istituita recentemente dall'Eurostat con il compito di effettuare sperimentazioni e proporre soluzioni metodologiche e operative per la costruzione di indicatori sulla dinamica dei prezzi delle abitazioni. Nel prossimo triennio verranno progettati e realizzati, da parte dell'Ismea, osservatori di filiera sui settori relativi ai derivati dei maggiori beni alimentari, secondo la logica e le caratteristiche già sperimentate per l'osservatorio relativo ai prodotti ortofrutticoli.

I progetti per il triennio 2006-2008 saranno in parte individuati alla luce delle raccomandazioni che proverranno, entro un anno, dalla — folta — Commissione di studio recentemente istituita dall'Istat con il compito di condurre una riflessione su finalità, tipologie, caratteristiche degli indici dei prezzi al consumo, valutandone anche le metodologie di calcolo. Riguardo all'esigenza manifestata da alcuni utenti di disporre di indici *ad hoc* per la misura dell'impatto economico dell'inflazione su particolari gruppi di popolazione va osservato che, laddove basati sui prezzi elementari rilevati per il calcolo dell'indice generale dei prezzi al consumo, questi sub-indici terrebbero conto solo della differente composizione dei panieri e non anche della dinamica specifica dei prezzi effettivamente pagati dagli individui compresi in ciascun gruppo della popolazione. Soprattutto, vi è la possibilità che l'esistenza di più indici ufficiali dei prezzi al consumo, riferiti a sub-popolazioni, generi confusione negli utenti e/o richieste di indicizzazioni alla propria inflazione specifica nella contrattazione salariale delle differenti categorie. Ciò farebbe perdere di vista la funzione dell'inflazione media generale quale fondamentale indicatore macroeconomico da valutare insieme alle altre informazioni nell'ambito di una analisi complessiva del tenore di vita delle famiglie.

È quindi opinione della Commissione che l'obiettivo principale da perseguire è quello di accrescere, in linea con quanto finora fatto dall'Istat, il dettaglio informativo a disposizione degli utenti. Offrire agli utenti strutture di ponderazione per gruppi specifici di popolazione, indici dei prezzi praticati dalla grande e dalla piccola distribuzione, indici per tipologie di prodotti (primi prezzi, prodotti di marca, ecc.) è preferibile alla predisposizione di indici ufficiali per sub-

popolazioni.

Con riferimento all'articolazione territoriale della rilevazione dei prezzi al consumo, al momento la rilevazione riguarda i comuni capoluogo di provincia; restano quindi escluse importanti realtà socio-economiche, quali ad esempio i piccoli centri ubicati al di fuori del territorio amministrativo del capoluogo, le località rurali e quelle turistiche. L'esigenza di estendere la rilevazione ai comuni non capoluogo di provincia e di introdurre innovazioni nell'assetto complessivo della rilevazione sollecita una riflessione sull'adeguatezza delle fonti normative su cui la rilevazione è basata.

La Commissione esprime infine convinto apprezzamento per l'introduzione nel Psn 2006-2008 della *Rilevazione per il calcolo delle parità regionali del potere d'acquisto* e della *Rilevazione sulle quotazioni immobiliari*. Auspica vivamente che i relativi dati, essenziali per colmare importanti lacune informative, siano resi disponibili in tempi rapidi.

3.6 Settori economici

3.6.1 Agricoltura, foreste e pesca

La Commissione apprezza, in particolare, l'impegno di perseguire un maggior grado di integrazione delle attività condotte dalle diverse Istituzioni appartenenti al Sistan. Emblematico, a questo riguardo, è il progetto di cooperazione tra Istat e MIPAF-Corpo forestale dello Stato che, attraverso l'integrazione dell'indagine AGRIT *point-frame* con il Nuovo inventario forestale nazionale (IFN), sfocerà in un sistema statistico nel quale i dati di superficie forestali saranno integrati con quelli provenienti dalle statistiche congiunturali agricole.

Perdura, utilmente, l'approccio di carattere trasversale adottato dal settore. Fra i numerosi progetti vanno notate la realizzazione della banca dati di Ismea (Sicuragro), che potrà fornire un importante supporto all'intervento pubblico nella gestione e la prevenzione dei rischi in agricoltura; le iniziative intraprese per migliorare la produzione di dati nazionali e comunitari; la costruzione dell'archivio Asia-Agricoltura, che combina dati provenienti dal Censimento dell'Agricoltura 2000 con dati tratti dagli archivi amministrativi dell'Agean (relativi agli aiuti comunitari), dell'Inps (sui lavoratori agricoli e sui coltivatori diretti), dell'Anagrafe bovina (archivio gestito dal Ministero della salute) e dell'Anagrafe tributaria (soggetti tenuti alla dichiarazione del reddito agrario). L'ultimazione del progetto Stappa assicurerà una maggiore integrazione e interscambio di informazioni tra amministrazioni diverse e migliorerà la qualità dei dati.

La Commissione auspica che, nonostante gli ostacoli amministrativi, nella fase sperimentale, il progetto AGRIT possa entrare quanto prima nella fase operativa.

Sarebbe opportuna una ricostruzione in chiave di serie storica "lunga" delle quotazioni dei terreni, nelle loro varie tipologie.

Preoccupa, infine, come, soprattutto in termini di percentuale di presenze, l'impegno del Circolo di qualità per la predisposizione delle attività 2006-2008 risulti affievolito rispetto a quello profuso nella predisposizione del precedente programma.

3.6.2 Industria

La Commissione apprezza l'articolazione dei lavori preparatori volti a migliorare la tempestività e la copertura degli indicatori congiunturali. Auspica tuttavia un'accelerazione nei tempi, nel disegno e nella sperimentazione delle metodologie di stima rapida, allo scopo di garantire quanto prima la diffusione di informazioni rilevanti per una tempestiva valutazione del ciclo. Al momento, alcuni indicatori trimestrali, in particolare nel campo dei servizi, sono disponibili all'utenza in date successive a quelle di diffusione degli aggregati di riferimento della contabilità nazionale, precludendone un utile impiego ai fini previsivi.

La Commissione segnala inoltre l'esigenza, non menzionata nel Programma triennale, di procedere alla deflazione degli indici di fatturato, segnatamente negli altri "servizi", magari avvalendosi degli importanti progressi compiuti nell'elaborazione delle matrici dei prezzi degli input e degli output.

Una carenza informativa interessa anche gli indicatori congiunturali nel settore delle costruzioni, non essendo tuttora disponibile un indice mensile della produzione edile.

Nel programma si fa riferimento alla futura diffusione degli indici di produzione industriale per macro area territoriale. Considerata la importanza dell'informazione economica a livello territoriale, la Commissione riterrebbe opportuno programmare la diffusione di tali statistiche a livello regionale, nel medio periodo.

Positive attività sono programmate nel Psn per ridurre l'onere statistico che grava sulle imprese partecipanti alle rilevazioni. Un elevato onere sui soggetti privati nella fornitura di dati statistici che li riguardano, oltre che costituire un danno per le imprese stesse, penalizza la qualità dell'informazione statistica, spesso in modo non misurabile.

3.6.3 Costruzioni

Proseguono l'armonizzazione e la razionalizzazione dei flussi informativi esistenti, come pure il consolidamento delle innovazioni programmate negli anni precedenti.

Riguardo all'attività edilizia si segnala lo studio per l'individuazione, ai fini della rilevazione totalitaria, della metodologia più idonea alla integrazione delle mancate risposte da parte dei comuni sui permessi di costruire. Si è anche provveduto al ridisegno della pubblicazione illustrativa dei risultati della rilevazione con un nuovo insieme di tavole.

L'indagine rapida dell'Istat sulla produzione trimestrale del settore mette a disposizione degli utenti nazionali un'informazione congiunturale di primaria rilevanza per la conoscenza dell'andamento complessivo dell'edilizia.

E' iniziata la trasmissione a Eurostat di una stima sperimentale degli indici di produzione per i comparti dell'edilizia e del genio civile; dal mese di marzo del 2005 è stato trasmesso l'indice delle ore lavorate.

Nel quadro del Psn 2006-2008 l'Istat è chiamato a consolidare e migliorare la sua produzione in materia con particolare riguardo all'insieme degli indicatori congiunturali, alle richieste provenienti dall'Unione europea di miglioramento della capacità informativa degli indici di produzione sanciti dal nuovo regolamento STS. Quest'ultimo prevede, nell'arco di due anni, il passaggio degli indicatori di produzione (di settore, dell'edilizia e del genio civile) dal riferimento trimestrale a quello mensile, l'abbattimento dei tempi di diffusione da 90 a 45 giorni dal mese di riferimento, la più ampia diffusione dell'informazione statistica e delle statistiche territoriali.

3.6.4 Commercio

E' apprezzabile l'impegno nella sperimentazione del calcolo di indici anticipati del valore delle vendite e nell'ottimizzazione e automatizzazione del processo produttivo.

Peraltro, sebbene sia stato opportunamente costituito un gruppo di lavoro, non sono stati ancora messi a punto i deflatori per gli indici delle vendite, previsti dal Regolamento sulle Statistiche congiunturali fornite all'Eurostat. Nel perfezionamento dell'attuale criterio di calcolo degli indici delle vendite per area geografica, si auspicano una disaggregazione regionale dei dati e la diffusione di indicatori in volume delle vendite al dettaglio.

In considerazione delle profonde trasformazioni strutturali intervenute nel settore, di particolare interesse appare la predisposizione di indicatori atti a valutare la produttività, i margini commerciali e i prezzi praticati dalle diverse tipologie di esercizi nelle varie realtà territoriali.

3.6.5 Turismo

Sono condivisibili le considerazioni, espresse nel Programma, relative alla persistente frammentazione delle informazioni sul turismo. E' indispensabile assicurare una collaborazione forte fra produttori e utilizzatori. L'integrazione dei soggetti coinvolti nei riguardi delle classificazioni, delle metodologie e delle informazioni di base assicurerebbe l'offerta di un sistema di informazioni più dettagliate, tempestive e con alto livello di qualità. Per queste ragioni, la Commissione constatata con rammarico il non elevato livello di partecipazione alle due riunioni del Circolo di Qualità, ma esprime apprezzamento per l'istituzione di due gruppi di lavoro Istat-Regioni.

Particolarmente importante è la partecipazione dell'Istat ai lavori del *Working group* e delle *task force* sul turismo in ambito Eurostat, in vista dell'aggiornamento dell'atto legale che regola la produzione e la trasmissione sulle statistiche del turismo. Sarebbe opportuno che nelle Direttive comunitarie venga inserito l'obbligo di trasmissione di nuove informazioni su aspetti strategici per la conoscenza del settore turistico, quali i conti satellite sul turismo, indicatori sull'occupazione nel turismo, indicatori sul turismo sostenibile e dati sull'escursionismo e sui comportamenti di viaggio.

Il rinvio al 2006 della *Rilevazione trimestrale del fatturato alberghi, ristoranti e attività di supporto ai trasporti* a causa di una carenza di risorse conferma la difficoltà dell'Istat nel far fronte a una domanda di informazioni montante.

Va notata, fra le iniziative intraprese per il miglioramento qualitativo dei processi di produzione, la conclusione del progetto Sottosistema informativo sull'offerta turistica (Sit), come pure la pubblicizzazione delle regole di controllo in esso contenute mediante circolari e inserimento nel sito dell'Istituto.

Accogliendo le considerazioni espresse nel parere dello scorso anno, sono state svolte attività di studio e analisi su aspetti significativi quali il turismo sommerso, le tipologie di turismo a carattere sociale e tematico (es. il turismo dei bambini, dei giovani e degli anziani, il turismo d'affari, ecc.), la mobilità turistica, l'escursionismo.

Infine, la decisione di dare avvio alla nuova rilevazione congiunturale sul fatturato e l'occupazione del settore "Alberghi e ristoranti", resa necessaria per ottemperare al Regolamento sulle statistiche congiunturali delle imprese, porterà a una raccolta più puntuale e dettagliata dei dati economici di impresa.

3.6.6 Trasporti

Si prende atto dell'intenzione di mettere a regime nel triennio 2006-2008, nonostante la scarsa disponibilità di risorse, la nuova indagine sul trasporto merci e di raggiungere gli obiettivi di tempestività per l'indagine sul trasporto marittimo. Vengono altresì integrate tutte le indagini prodotte dall'Istat attraverso la costruzione di un sistema di statistiche sul trasporto, mentre verrà ristrutturata l'indagine sugli incidenti stradali.

Tra i progetti non riproposti, ma previsti nel precedente programma, suscita perplessità la mancata riproposizione del progetto "Studi di fattibilità nel sistema informatico dei trasporti", rilevante specie per l'utilizzazione da parte degli enti locali. Altrettanto dicasi per alcuni progetti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Tra le iniziative volte a migliorare la qualità dei processi di produzione vanno menzionate l'acquisizione telematica dei dati e la cooperazione tra Istat e Organi compartecipanti. Del pari apprezzabile è la proposta di collegarsi con talune indagini multiscopo sulle famiglie e sul turismo, al fine di utilizzare alcune informazioni di interesse anche per il settore dei trasporti.

3.6.7 Servizi finanziari

La principale filiera progettuale resta quella collegata allo sviluppo, in ambito europeo, di statistiche armonizzate per l'analisi strutturale del comparto, con disaggregazioni per tipologie di imprese, di prodotto, territoriali. Una più recente iniziativa, anch'essa condotta in ambito internazionale, è rivolta alla rilevazione del grado di utilizzo delle tecnologie dell'informazione nelle imprese d'intermediazione finanziaria.

Grazie all'apporto fornito dagli enti non appartenenti al Sistan – il cui coinvolgimento nel Circolo di Qualità è risultato accresciuto in accordo con le indicazioni espresse dalla Commissione lo scorso anno – vanno delineandosi elementi di un possibile nuovo filone di sviluppo, centrato sugli indicatori delle condizioni congiunturali di alcune categorie di operatori del settore. L'affinamento delle tecniche, già in parte sperimentate, di cui si fa menzione nel Programma e la loro estensione ad altre tipologie di imprese finanziarie arricchirebbero lo strumentario disponibile per l'analisi economica del settore, in un ambito peraltro non ancora esplorato dall'iniziativa comunitaria.

La collaborazione tra l'Istat e le autorità di vigilanza sugli intermediari finanziari si conferma come strategica ai fini del rispetto, con standard elevati di qualità, degli obblighi derivanti dalla legislazione statistica comunitaria e degli impegni assunti nelle sedi internazionali. Essa trarrebbe grande giovamento da una maggiore condivisione delle fonti statistiche elementari, soprattutto di quelle di tipo anagrafico. Il lavoro propedeutico di integrazione e confronto fra le varie fonti disponibili, già preannunciato nel Programma dello scorso anno, stenta tuttavia a decollare.

Resta ancora a uno stadio embrionale lo sforzo di identificazione dei bisogni dell'utenza nelle sue varie accezioni; ciò, peraltro, si traduce in un difetto di organicità dell'insieme dei progetti non collegati alle due principali direttrici di sviluppo sopra menzionate. Un primo significativo passo in avanti potrebbe essere compiuto nei confronti della categoria di utenti costituita dai compilatori di altre statistiche, segnatamente della Contabilità Nazionale aggregata e settoriale: uno scambio, a fini programmatici, fra i Circoli di Qualità preposti alle due aree favorirebbe l'emersione di esigenze informative che, pur se identificate nelle sedi di lavoro, stentano a trovare risposte strutturate e tempestive in assenza di una adeguata collocazione nel Programma.

3.7 Conti economici e finanziari

L'intenso e diffuso impegno nei lavori di aggiornamento dell'intero sistema dei conti al nuovo *benchmark* non ha ostacolato, in linea con le priorità programmatiche, l'avanzamento degli altri progetti già avviati in passato, volti al perfezionamento nell'attuazione dello schema SEC95 in una molteplicità di aree.

È stata completata la revisione dello schema delle interdipendenze settoriali. All'usuale matrice input-output sono state associate le tavole delle risorse e degli impieghi, primaria fonte di dettagliate informazioni circa l'articolazione dei processi interni di produzione e di offerta sui mercati. Procede da un anno la regolare diffusione dei conti trimestrali delle Amministrazioni Pubbliche. Essa è stata avviata in ampio anticipo rispetto agli impegni assunti in sede comunitaria. Pur se condizionato nella sua immediata significatività dal variabile profilo temporale degli interventi correttivi di politica di bilancio, il Conto economico trimestrale delle Amministrazioni Pubbliche costituisce uno strumento potenzialmente di grande utilità ai fini del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, in particolare se corredato da una attenta analisi interpretativa. Si è ulteriormente allargata la copertura dei conti economici regionali per gli anni 1995-2003; limitatamente alle principali voci, si è aggiunta la ricostruzione, elaborata con la collaborazione della SVIMEZ, delle serie storiche a partire dal 1980. Progressi sono stati compiuti

nell'elaborazione dei dati di valore aggiunto e di occupazione a livello provinciale, anche in questo caso in anticipo rispetto agli obblighi comunitari.

Nei conti annuali si è colmata l'importante lacuna nelle statistiche delle ore lavorate, con riferimento alle posizioni dipendenti e indipendenti, disponibili già ora dall'inizio dello scorso decennio, in breve tempo anche per gli anni ottanta. L'informazione assume un ruolo centrale per la corretta misurazione dell'input di lavoro, ai fini sia delle analisi di natura strutturale e della produttività, sia di valutazione della posizione ciclica. La Commissione apprezza l'impegno profuso per garantire la sua diffusione entro le scadenze comunitarie. Lo stesso obiettivo dovrebbe essere a breve raggiunto anche per i dati infra-annuali.

Sono giunti a uno stadio molto avanzato la sperimentazione e il controllo delle procedure di ripartizione dei Servizi Finanziari Indirettamente Misurati, nei conti annuali e trimestrali, e di deflazione sulla base di indici concatenati. Su quest'ultimo aspetto, la Commissione caldeggia una pronta attuazione del progetto di creare un apposito archivio elettronico della documentazione metodologica, a sicuro beneficio degli utenti in considerazione degli elevati contenuti tecnici. In merito alle procedure di correzione per gli effetti di calendario dei conti trimestrali, ormai in uso da un anno, è essenziale — sulla scorta del contributo del gruppo di lavoro *ad hoc* costituito — garantire l'uniformità con quelle adottate per gli indicatori congiunturali di base, in gran parte diffusi a frequenza mensile e in anticipo rispetto ai conti economici.

In linea con le scadenze previste dal regolamento comunitario di recente approvazione, sono stati prodotti primi dati sperimentali a frequenza trimestrale dei conti non finanziari per i settori istituzionali; nell'ambito dell'apposito gruppo di lavoro costituitosi presso Eurostat e BCE, sono state inoltre fornite le informazioni supplementari necessarie per integrare i dati dei singoli paesi in un sistema dei conti non finanziari dei settori istituzionali per l'insieme dell'area dell'euro. L'elaborazione dei dati ufficiali, a livello nazionale e di area, dovrebbe avviarsi con il prossimo anno.

I processi di produzione dei conti hanno beneficiato di un affinamento dei controlli di qualità e di un ulteriore allargamento delle fonti, incluse quelle amministrative e di contabilità di impresa. L'incrocio di una molteplicità crescente di archivi di base è apprezzabile per i connessi guadagni di affidabilità delle stime finali; si ravvisa tuttavia l'urgente utilità di documentare le modalità di impiego delle differenti informazioni, allo scopo di favorire una corretta lettura, da parte degli utenti, dei singoli indicatori rispetto all'aggregato da quelli derivato. A titolo di esempio, si segnala l'opportunità di rendere trasparente il raccordo tra i conti del mercato del lavoro e le indicazioni sulla creazione di occupazione derivanti dalle indagini o quelle sulle retribuzioni derivanti da fonti amministrative.

Tra le attività esterne all'Istat si segnalano quelle inserite, per la prima volta, nel Psn 2005-2007 relative alla predisposizione, a cura del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Ministero dell'economia e finanze, di un Rapporto annuale sugli interventi realizzati e i risultati conseguiti nelle aeree sottoutilizzate e di una Banca dati dei Conti Pubblici territoriali in grado di produrre un conto consolidato del settore pubblico allargato a livello regionale per il complesso dei flussi finanziari correnti e in conto capitale. Va precisato che tale aggregato si diversifica da quelli cui si fa riferimento nei conti di finanza pubblica in quanto, alla totalità degli enti della PA, si aggiungono altri Enti ed imprese quali: Ferrovie, Poste italiane, Aziende speciali/municipalizzate, Enel, Eni, Aziende ex-Iri, Società partecipate dalle Regioni, Ente assistenza al volo, Ente tabacchi italiani.

In merito al programma per il triennio 2006-2008, la Commissione concorda nel ritenere prioritario il completamento dei molteplici progetti già in corso, connessi con la revisione del *benchmark*, la piena attuazione del SEC95 e il rispetto degli impegni già assunti in sede comunitaria. Nella consapevolezza dell'onerosità dell'impegno richiesto da tali obiettivi per l'intero personale della Contabilità nazionale, la Commissione ribadisce l'auspicio che apprezzabili

progressi si conseguano anche nei lavori preparatori per l'elaborazione dei conti patrimoniali dei settori istituzionali, che assumono crescente importanza per la valutazione del benessere in un contesto di prolungato ristagno dell'attività.

Ulteriori esigenze nell'elaborazione statistica riguardano i seguenti campi: a) affinare il dettaglio sull'andamento degli investimenti in costruzioni nel comparto non residenziale, con particolare riferimento alla spesa in opere pubbliche e in altre infrastrutture; b) estendere la regolare diffusione dei dati sull'accumulazione per tipologia di bene a quelli afferenti alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione; c) aggiornare prontamente la documentazione riguardante le fonti dei dati e i metodi sottostanti la diffusa revisione dei conti.

Con riferimento alla finanza pubblica continuerà l'azione di verifica riguardo al rispetto delle definizioni e delle raccomandazioni contenute nel manuale sul deficit e sul debito delle Amministrazioni pubbliche, la partecipazione alla *task force* costituita a livello Europeo per l'interpretazione e l'adeguamento dei criteri contabili comunitari e l'analisi puntuale, per una corretta notifica all'Unione europea su indebitamento netto e debito delle stesse Amministrazioni pubbliche.

3.8 Metodologie e strumenti generalizzati

Accanto alla descrizione degli strumenti tecnologici utilizzati con riferimento a specifiche funzionalità dei processi di rilevazione ed elaborazione, non vi sono nel Psn considerazioni generali e programmatiche sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel funzionamento complessivo dell'Istituto. E' noto tuttavia alla Commissione che sono in corso attività di riprogettazione dell'intero sistema informativo dell'Istat, con l'obiettivo di garantire l'integrazione dei diversi sistemi settoriali, sia in termini di dati, che in termini di architetture di elaborazione. Tale iniziativa si presenta quanto mai utile non solo per migliorare la qualità dei servizi resi, ma anche in relazione alla possibilità di esercitare una influenza positiva sui costi di funzionamento dell'Istituto.

Sotto il profilo delle metodologie statistiche, il Psn conferma che il settore è caratterizzato da uno spiccato orientamento alla attività di ricerca, con particolare riguardo alla diffusione di sistemi, di metodi e standard tesi ad armonizzare le statistiche e quindi a migliorare la loro attendibilità e comparabilità. Lo studio delle metodologie si è svolto prevalentemente in sede Istat, anche in collaborazione con Università e Istituzioni internazionali (Eurostat, UN/ECE, altri istituti nazionali di statistica) e si è inoltre indirizzato verso attività di cooperazione internazionale, la qual cosa viene valutata assai positivamente dalla Commissione.

Nel triennio 2006-2008 è previsto l'avvio e l'esecuzione di progetti di particolare rilievo per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo delle metodologie e degli strumenti che possono essere impiegati in via generalizzata. Si tratta in particolare di prodotti relativi alle strategie di campionamento per le indagini campionarie dell'Istat e del Sistan, che dovrebbero completare progetti già avviati negli anni precedenti e che riguardano: a) i metodi di stima per piccole aree o piccoli domini; b) i metodi di coordinamento dei campioni; c) i metodi di calcolo degli errori campionari basati sul ricampionamento; d) l'attività di supporto nella progettazione e nella realizzazione delle più importanti indagini statistiche.

Non meno rilevanti sono i progetti che riguardano i *Sistemi per la codifica automatica e l'acquisizione dati assistita da computer* così come quelli, innovativi, riguardanti l'*Automazione delle attività di codifica dei dati testuali* e quelli, sempre più attuali in relazione a una diffusa sensibilità individuale provocata da una rigida percezione della salvaguardia della privacy, riguardanti *Metodologie e strumenti per il controllo e la correzione degli errori e l'imputazione delle mancate risposte parziali*. In riferimento alle problematiche relative alla privacy, vanno incoraggiati, per quanto riguarda il rilascio di file di dati elementari, i previsti studi volti a

migliorare le procedure di valutazione del rischio di identificazione.

La Commissione infine non può che esprimere il proprio fermo e convinto sostegno al settore *Metodologie e sistemi di supporto all'integrazione* che acquista particolare importanza sia per il sistema unificato di dati e metadati Istat, sia per la possibile integrazione di dati provenienti da indagini diverse. Si auspica pertanto che, nell'ambito della programmazione dell'intera area, i progetti di questo settore vengano completati con la massima sollecitudine.

4. Parere conclusivo

Il Psn si conferma come un momento importante per la migliore produzione statistica: momento di riflessione tecnica, di coagulo di apporti critici di varia fonte, soprattutto di valutazione della corrispondenza delle scelte di produzione alle esigenze del Paese.

In un contesto di grave, crescente scarsità delle risorse ad essa dedicate, la produzione statistica italiana prosegue senza soluzione di continuità e con esiti nel complesso più che accettabili. Questo giudizio di massima può estendersi all'intero orizzonte del Programma 2006-2008. E tuttavia nella prospettiva di medio termine è sempre più concreto il rischio che i progetti di analisi empirica davvero innovativi, sull'economia e sulla società, siano sacrificati alla gestione dignitosa dell'esistente, alla manutenzione delle linee di produzione da tempo operanti.

La Commissione, avendo esaminato e discusso il documento in modo approfondito, constata che il Psn 2006-2008 rafforza la struttura esistente dell'offerta statistica e configura più di un avanzamento in taluni campi, tutti rilevanti. Ciò anche con riferimento alla dimensione locale e territoriale dell'informazione statistica e in piena ottemperanza alle direttive espresse in materia nella UE e alla cooperazione internazionale nel settore. La Commissione, in questo suo parere, avanza al tempo stesso rilievi e suggerimenti. Se accolti dai produttori, essi contribuiranno a colmare lacune e soprattutto a rafforzare alcuni fronti meno coperti dalle linee di produzione descritte nel Programma.

La Commissione, ritenendo che nell'insieme il Programma Statistico Nazionale 2006-2008 corrisponda, sostanzialmente, alle esigenze dell'informazione statistica, esprime su di esso parere favorevole.

All. IV: - Gruppi di ricerca che hanno completato la loro attività nel 2005: obiettivi e risultati

La Commissione per la garanzia dell'informazione statistica si avvale anche, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 322/89 che l'ha istituita, di gruppi di esperti per analizzare qualità, completezza e tempestività dell'informazione statistica. I gruppi di ricerca lavorano in autonomia, sia pure seguendo le direttive della Commissione.

Qui di seguito vengono riportate le principali conclusioni e proposte operative formulate dai gruppi di ricerca che hanno terminato la loro attività nel corso dell'anno.

Resta a disposizione presso la segreteria della Commissione il rapporto integrale del gruppo di ricerca.

* * *

Stato e prospettive delle statistiche sulle costruzioni¹**1. Ipotesi di lavoro e obiettivi dello studio**

L'attività del gruppo di lavoro ha avuto come primo obiettivo l'analisi dell'adeguamento dell'attuale sistema delle statistiche italiane alle richieste del Regolamento del Consiglio Ue n. 1165/98 sulle statistiche congiunturali (*short-term statistics Regulation*, d'ora in poi STS) discutendo, sia nel caso dell'indice di produzione che degli indicatori sui permessi di costruzione, le nuove metodologie introdotte dall'Istat a partire dal 2004. L'attenzione si è poi spostata sulla capacità da parte del Sistema statistico nazionale (Sistan) di produrre e diffondere informazione statistica integrata sul settore. In quest'ottica è stato approfondito l'attuale stato della diffusione delle rilevazioni previste dal Programma statistico nazionale (Psn). Ai fini di un'analisi comparativa, sono state considerate sia le statistiche congiunturali diffuse da Eurostat sia l'organizzazione delle statistiche di settore in Francia, considerato come caso di "*good practice*" a livello europeo.

Il gruppo di lavoro ha poi ritenuto opportuno approfondire la situazione della rilevazione delle opere pubbliche per verificare lo stato di attuazione del nuovo disegno organizzativo, che prevede il coinvolgimento diretto degli uffici di statistica delle regioni e dell'Osservatorio dell'Autorità per la vigilanza dei lavori pubblici. Attraverso l'audizione dell'Autorità e del Cisis (Centro Interregionale per il Sistema informatico statistico), organo tecnico della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome, si è quindi valutato il livello di integrazione tra i diversi soggetti congiunta-

¹ Il gruppo di lavoro su "Stato e prospettive delle statistiche sulle costruzioni" era composto da: Roberto Mostacci (coordinatore - Direttore generale del Centro ricerche economiche sociologiche e di mercato nell'edilizia e nelle trasformazioni territoriali - CRESME), Nicola Costantino (professore straordinario di "Economia e organizzazione aziendale" presso il Politecnico di Bari), Enzo D'Arcangelo (professore associato di Statistica per la ricerca sperimentale presso la Facoltà di Scienze statistiche demografiche e attuariali dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), Silvia Scozzese (responsabile dell'Area Territorio, Ambiente e Servizi dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani - ANCI), Francesco Toso (ricercatore presso il CRESME). Il relativo rapporto di ricerca è stato concluso e consegnato alla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica nel mese di luglio 2005.

Scheda a cura di Roberto Mostacci.

mente alla loro capacità di produrre informazione sul settore delle opere pubbliche. Un altro campo di indagine è stato costituito dalla rilevazione dell'attività edilizia. Sono state approfondite le recenti innovazioni metodologiche finalizzate al rilascio dei dati congiunturali e strutturali.

2. Risultati raggiunti e principali aspetti problematici

L'analisi sviluppata ha evidenziato l'estrema complessità del settore delle costruzioni, anche dal punto di vista della sua lettura in termini statistici. Le determinanti di tale complessità possono essere così sintetizzate:

- a) il prodotto delle costruzioni è, insieme, *bene* (fisico) e *servizio* (immateriale): si producono infatti nuove costruzioni, ma anche, e sempre di più, interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e ristrutturazione, servizi all'edificio ed ai suoi occupanti (Facility Management), ecc.;
- b) il prodotto delle costruzioni è, insieme, *industriale*, *artigianale* e *professionale*: alla sua realizzazione concorrono infatti componenti altamente industrializzati (come dimostra l'alto livello di correlazione intersettoriale tra costruzioni ed industria siderurgica, chimica, elettrica, ecc.), apporti di manodopera ancora tradizionalmente artigianali (in particolare per le più tipiche lavorazioni edilizie: murature, intonaci, ecc.), e contributi professionali a vari livelli (architetti, ingegneri, ecc.);
- c) alla realizzazione del prodotto delle costruzioni concorrono imprese di ogni dimensione: la maggior parte piccolissime, ma anche medie, grandi ed, alcune, molto grandi, appartenenti a settori produttivi molto diversificati (acciaio, chimica, ecc.);
- d) anche i lavoratori coinvolti dal processo delle costruzioni risultano estremamente diversificati, sia dal punto di vista delle singole professionalità, sia sotto l'aspetto dei rispettivi CCNL (edili, elettrici, impiantisti, ecc.);
- e) la committenza del prodotto delle costruzioni è sia pubblica che privata: di fatto è difficile immaginare un soggetto giuridico che non esprima, in qualche maniera e misura, domanda di costruzioni;
- f) il regime autorizzativo del settore delle costruzioni copre una parte importante, ma non esaustiva, dell'attività del settore: restano esclusi – oltre agli interventi abusivi – tutti quelli esclusi dalla legge, la cui configurazione è più volte mutata negli anni più recenti (manutenzioni straordinarie, DIA, “Super DIA”, ecc.).

In conclusione dell'analisi sviluppata emergono 4 ampie problematiche, peraltro attinenti a pressoché tutte le fasi del processo di progettazione, produzione e offerta di informazioni statistiche.

- a. **Una perdita di definizione del settore delle costruzioni e delle sue articolazioni.** Si coglie l'assenza di una riflessione puntuale sul concetto aggiornato del settore; se vent'anni fa la produzione di informazioni statistiche sulle costruzioni si presentava più coerente con le diverse componenti (quantitativamente minori rispetto ad oggi) che costituivano l' “ambiente costruzioni”, in particolare negli ultimi 10 anni, sembra essersi perduta la capacità analitica per affrontare i mutamenti attraversati da questo settore.
- b. **Una presenza di ricche “miniere di dati” e, contemporaneamente, una difficoltà a sfruttare tali giacimenti.** Emblematico, al riguardo, è il potenziale informativo statistico che potrebbe scaturire dall'Osservatorio dei Lavori Pubblici della relativa Autorità (ovvero dalle Regioni stesse). Ma anche di altri settori interni ed esterni al Sistan: si pensi alle risorse impiegate dalle fa-

miglie in attività di manutenzione abitativa (oltre 50 miliardi di euro, pari a quasi il 30% dell'intero valore della produzione del settore) che potrebbero essere registrate più approfonditamente dal "veicolo" Indagine sui Bilanci delle Famiglie; o ancora, al potenziale degli atti autorizzatori emessi dai Comuni (DIA). Il tutto è, inoltre, reso più difficile dalla mancanza motivazionale dei fornitori del dato: in altri termini non è percepito (è assente o non comunicato) il quadro delle opportunità/benefici che un ritorno informativo potrebbe profilare agli stessi soggetti fornitori.

- c. **Un impoverimento progressivo di informazioni "strutturali".** Se gli sforzi nell'adempiere alle richieste di carattere congiunturale (infra annuale) hanno procurato un indicatore di produzione tempestivamente aggiornato (sia pur debole su alcuni aspetti metodologici), dall'altra parte si assiste ad un ridimensionamento dell'articolazione territoriale e tipologica del dato.
- d. **Una regressione nei tempi e nella gestione della diffusione. Un abbandono dei presidi statistici.**

3. Proposte operative e raccomandazioni

In relazione alle criticità emerse si possono individuare cinque ambiti di intervento per il miglioramento della situazione attuale:

1. Sondare e monitorare la domanda di informazioni statistiche
2. Studiare e concettualizzare l'attuale sistema delle costruzioni (il modello di funzionamento)
3. Impiegare un'ottica sinergica per la pianificazione e produzione dei dati
4. Riarticolare e ristrutturare i sistemi di rilevazione
5. Ripensare in termini pianificatori, con certezza dei tempi, la diffusione

Per quanto concerne l'ambito "sondare e monitorare la domanda di informazioni statistiche", si tratta di avere la percezione della domanda di informazioni. Il Sistan si avvale già del Circolo di Qualità funzionale anche alla formazione del Psn. Tuttavia tale organo non sembra, nel concreto, essere sufficientemente adeguato. Potrebbe essere potenziato, allargandolo a quei settori che fruiscono in misura rilevante dell'informazione statistica, tenendo conto anche del fatto che gli operatori dell'indotto delle costruzioni (industrie produttrici di materiali e impianti per l'edilizia) sono fra i più attenti consumatori dei relativi dati. Così come le amministrazioni pubbliche, centrali e territoriali nelle quali spesso coincide il ruolo di fornitore del microdato e utilizzatore del macrodato seppure in soggetti diversi (il Circolo di Qualità è frequentato dai responsabili degli Uffici di Statistica di alcuni enti che spesso non sono a conoscenza della domanda proveniente dalla propria amministrazione). L'attività del Circolo è pertanto suscettibile di miglioramento:

in termini di efficacia, quale organo consultivo finalizzato ad esprimere i bisogni conoscitivi; nella partecipazione e condivisione rispetto ai nuovi piani e progetti per la raccolta dei dati; ai fini di una crescita delle motivazioni per raccogliere i microdati e fornirli all'Istat, l'organo potrebbe essere la sede per fissare e "negoziare" contenuti e forme dei ritorni informativi.

In merito all'ambito "studiare e concettualizzare l'attuale sistema delle costruzioni", la produzione di informazioni (anche statistiche) presuppone, fra gli altri, due vincoli basilari: la conoscenza dei bisogni informativi e la conoscenza dell'ambito su cui si indaga. Questo ultimo punto sembra essere centrale per il buon funzionamento della macchina statistica. Esso è indispensabile sia per meglio individuare i fenomeni da proporre in linguaggio statistico, sia anche per progettare le modalità di "cattura" degli stessi fenomeni. In altri termini, chi si occupa delle statistiche nelle costruzioni dovrebbe anche essere un buon conoscitore dei meccanismi economici e delle regole amministrative che danno luogo alla produzione edilizia e infrastrutturale.

In ultima analisi, ciò che sembra mancare e che dovrebbe essere alla base di un piano di produzione statistica è lo studio e la realizzazione di un modello di funzionamento del sistema delle costruzioni. Un modello capace di riflettere le diverse articolazioni e il loro tessuto relazionale; un modello capace di definirne le complessità e le reciprocità di cause ed effetti.

La realizzazione di un simile studio consentirebbe:

- l'individuazione dei fenomeni da osservare;
- l'individuazione dei possessori di microdati utili;
- la definizione delle modalità di raccolta e trattamento dei dati;
- l'individuazione della domanda e dei portatori di interessi circa l'informazione statistica.

Per quanto concerne l'ambito “impiegare un'ottica sinergica per la pianificazione e produzione dei dati”, la nostra società dell'informazione soffre non tanto di una mancanza di dati, quanto di cattiva qualità e di ridondanza. Anche nel settore delle costruzioni e della trasformazione del territorio. L'Istat ha le credenziali sufficienti per mettere maggiormente a disposizione il suo sapere scientifico per migliorare e certificare la qualità. Può vedersi riconosciuta una maggiore autorità per esprimere istanze di coordinamento fra i diversi settori che producono informazioni riconducendo le medesime ad un'ottica statistica.

E' il caso di ricordare il paradosso che caratterizza le statistiche sulle opere pubbliche: ci sono le informazioni ma non le sfruttiamo. L'Osservatorio dei Lavori Pubblici, organo basilare dell'attività di controllo dell'Autorità dei Lavori Pubblici, raccoglie i dati per i propri fini istituzionali. Esiste, ed è amplissima, una coincidenza di contenuti informativi rispetto all'attività dell'Istat. L'Istat può integrare e modificare gli aspetti che attengono alla scientificità della rilevazione e delle conseguenti elaborazioni senza compromettere il ruolo dell'Autorità. L'Istat deve essere messo nelle condizioni di migliorare, modificare, integrare strumenti (schede, software, ecc.), procedure (modalità di raccolta, trattamento dati, ecc.), soggetti (intervento delle Regioni e degli enti appaltanti).

Per “riarticolare e ristrutturare i sistemi di rilevazione”, proprio in un'ottica di sinergia e coordinamento è possibile approcciare l'attuale sistema delle rilevazioni, modificandolo e migliorandolo.

La strutturazione del settore delle costruzioni conduce ad un disegno ad albero con una infinità di informazioni e di interdipendenze. Per scegliere le priorità informative è necessaria una analisi di fattibilità operativa, prima, ed economica, poi. Gli esiti di tale analisi potranno permettere di rappresentare una *piramide informativa* (che implica diversi strati e volumi di priorità) attraverso due verifiche:

- il rapporto fra costi e benefici: in altri termini il confronto fra l'adeguatezza del necessario budget e la dimensione della domanda di informazioni;
- la valutazione del Circolo di Qualità.

Infine, per “ripensare in termini pianificatori, con certezza dei tempi, la diffusione”, una linea di indirizzo sulla quale si ritiene di richiamare l'attenzione di tutti i soggetti interessati è la progressiva diffusione dell'informazione statistica sul settore delle costruzioni. Non è sufficiente produrre una migliore informazione statistica, è necessario che tale informazione venga posta al servizio del Paese: a livello sia nazionale che locale moltissimi soggetti pubblici e privati (dai produttori di arredi alle scuole ed università; dagli urbanisti agli erogatori di utilities, ecc.) debbono ogni giorno assu-

mere decisioni rispetto alle quali la disponibilità di informazioni statistiche attendibili ed aggiornate sull'andamento del settore delle costruzioni costituisce una premessa potenzialmente preziosissima.

* * *

Informazione statistica sull'assistenza agli anziani in Italia²

1. Elementi di criticità

Il presente rapporto trae origine dall'esigenza, diffusamente sentita, di disporre di un quadro informativo dettagliato ed aggiornato della produzione statistica esistente nel nostro Paese nel settore dell'assistenza agli anziani. L'urgenza di tale approfondimento è giustificata dal "primato" italiano, da tempo riconosciuto, di Paese "più vecchio" del mondo, da cui discende la notevole rilevanza economico-finanziaria dell'assistenza richiesta da (e prestata a) soggetti ultrasessantacinquenni, i quali, nonostante il generale miglioramento delle loro condizioni di salute, rimangono tra i più forti consumatori di risorse sanitarie del Paese, similmente a quanto avviene in altri Paesi OCSE. Un'ulteriore motivazione va individuata nella rilevanza qualitativa che l'attività assistenziale (nelle sue varie forme) riveste per la popolazione anziana, attraverso la sua stretta connessione alla tutela della salute, fattore che più di ogni altro si collega alla qualità della vita soggettivamente percepita in età avanzata.

A fronte di questi fattori, operanti prevalentemente sul lato della "domanda" di informazione statistica, va osservata, dal lato dell'offerta, una certa difficoltà a fornire dati e produrre risposte in modo integrato. La disponibilità di dati non può infatti definirsi esigua, ma rimane spesso poco fruibile in termini di raccordo ed integrazione con informazioni di altri ambiti, anche per la mancanza in Italia di un unico ente specializzato nel trattare in modo *multi* ed *interdisciplinare* la questione dell'invecchiamento, fornendo con tempestività dati ed informazioni sul fenomeno.

2. Ipotesi di lavoro

Il rapporto mira non tanto a fornire dati statistici in sé — pur riportandoli, laddove possibile, nell'Appendice statistica che lo correda — quanto ad evidenziare l'attuale disponibilità, organizzazione e fruibilità di informazioni sull'argomento, individuando eventuali carenze e formulando suggerimenti per superarle. A tal fine, è stato adottato uno schema concettuale di riferimento che prende le mosse dal riconoscimento dell'esistenza di una domanda di assistenza da parte della popolazione anziana, a sua volta derivante dal bisogno assistenziale da questa manifestato a seguito dell'insorgenza di malattie e/o disabilità. Tale domanda può trovare soddisfazione attraverso l'offerta proveniente da canali informali (i.e. familiari, amici, vicini e/o organizzazioni di volonta-

² Il gruppo di lavoro era composto da: Giovanni Lamura (coordinatore — ricercatore presso il Dipartimento Ricerche Gerontologiche dell'Istituto nazionale Riposo e Cura Anziani — INRCA —, Ancona), Cristiano Gori (ricercatore presso l'Istituto per la Ricerca Sociale, Milano), Carlo Hanau (professore associato presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), Francesca Polverini (ricercatore presso il Dipartimento Ricerche Gerontologiche dell'INRCA, Ancona), Andrea Principi (ricercatore presso il Dipartimento Ricerche Gerontologiche dell'INRCA, Ancona), Cecilia Tomassini (ricercatore presso il Dipartimento Scienze Demografiche, Università "La Sapienza", Roma). Il relativo rapporto di ricerca è stato concluso e consegnato alla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica nel mese di luglio 2005.

riato) e/o formali (i.e. soggetti operanti in cambio di remunerazione, anche se corrisposta da soggetto diverso dall'utente del servizio erogato). Questi ultimi possono essere utilmente distinti in base alla natura del soggetto erogatore (pubblica o privata), al contenuto della prestazione (prevalentemente sanitario o sociale), nonché rispetto alla modalità di risposta fornita ("diretta" nel caso di beni e servizi, "indiretta" nel caso di trasferimenti monetari), al grado di urgenza del bisogno assistenziale affrontato (servizi di emergenza vs. servizi post-acuzie) ed al luogo di erogazione della prestazione (domiciliare, residenziale, ambulatoriale), tenendo sotto osservazione anche il recente fenomeno dell'assistenza erogata a domicilio da personale di origini straniere.

3. Metodologie impiegate

Per individuare le fonti statistiche consultabili, *a livello italiano*, sul fenomeno dell'*assistenza alla popolazione anziana*, il rapporto ha preso in considerazione i *flussi informativi correnti* — con ciò intendendosi le fonti che rilevano e rendono disponibili dati su base periodica, e non "una tantum" — esaminandone le principali caratteristiche. La selezione operata tra le fonti statistiche esistenti si è basata sulla loro capacità di fornire dati: a) disponibili a livello nazionale; b) rilevati con periodicità; c) distinti per classi d'età (onde derivarne la componente "anziana"). Tali requisiti hanno costretto ad escludere dal rapporto molte fonti, anche di eccellente qualità, ma disponibili solo per alcune regioni, basate su rilevazioni una tantum, non riportanti dati relativi al segmento di popolazione di nostro interesse, o semplicemente non (ancora) oggetto di pubblicazione, portando ad individuare un totale di 22 fonti.

4. Principali risultati raggiunti e proposte operative

Dall'analisi è emerso che, nonostante la positiva evoluzione riscontrata negli ultimi anni, diversi rimangono gli aspetti suscettibili di miglioramento. Talora, infatti, i dati auspicati non risultano rilevati; tal'altra, pur rilevati, non vengono pubblicati; in qualche occasione, pur riscontrandosi sia l'una che l'altra circostanza, la diffusione di tali informazioni è complicata o onerosa, e tale da renderne ostico l'accesso ai potenziali fruitori; vanno infine menzionati casi di "iper"-informazione statistica, laddove cioè più fonti (anche pubbliche) producono dati ridondanti (e talora non concordanti) sullo stesso argomento.

Molteplici le proposte formulabili per migliorare la situazione. In via preliminare si sottolinea che, alla luce delle difficoltà incontrate da diverse regioni nel produrre un'informazione tempestiva sull'uso dei servizi sanitari e socio-assistenziali, fondamentale importanza assume l'azione di indirizzo da parte del SISTAN (e, in quanto di questo coordinatore, dell'ISTAT) nell'agevolare l'avviato processo di sviluppo di flussi regionali omogenei nel settore dei servizi socio-sanitari — ed in particolare in quello dell'assistenza agli anziani — in modo da consentirne in tempi brevi la comparabilità interregionale e quindi l'aggregabilità nazionale. Tale azione dovrà auspicabilmente mirare, d'altro canto, a potenziare rilevazioni (proprie o altrui) in grado di cogliere con maggior dettaglio il punto di vista degli utenti (reali e potenziali) dei servizi. Ciò al fine di integrare l'approccio della "offerta", proprio degli enti erogatori di servizi (incentrato sulle caratteristiche dell'assistenza prestata, in termini di risorse finanziarie, strutture e personale impiegato), con un approccio in grado di meglio riflettere il punto di vista di chi richiede o usa servizi, cogliendone le complesse e mutevoli esigenze — preesistenti ed indipendenti dall'erogazione di qualsiasi servizio — e la soddisfazione rispetto alla qualità dell'assistenza (una volta resa, o anche rispetto ad una sua mancata o non tempestiva prestazione). A tal fine, utile appare un maggior coinvolgimento, nelle diverse fasi operati-